

LUISA REVELLI

(Università della Valle d'Aosta – Italia)

**Polimorfia e (ri-)standardizzazione della toponomastica in contesto alloglotto:  
il caso della Valle d'Aosta**

Nel repertorio linguistico della Valle d'Aosta, piccola regione dell'Italia settentrionale posta al confine con Francia e Svizzera, coesistono l'italiano (prevalente in tutti i contesti) e il francese, come codici "alti" della comunicazione formale e ufficiale, ma anche, negli usi della quotidianità, differenti e variamente distribuite parlate endemiche di ceppo francoprovenzale e dialetti italiani di relativamente recente importazione (Berruto [2003]; Puolato [2006]; Raimondi [2006]).

In questo contesto, sotto il profilo grafico i principali toponimi locali si sono stabilizzati poco prima della metà del XX secolo, con la caduta delle imposizioni autarchiche di italianizzazione introdotte dal regime fascista. Dal punto di vista fonetico, essi sono invece ancora oggi, e anzi oggi più che nel passato, soggetti a significative oscillazioni: la pronuncia dei nomi di luogo è, in effetti, esposta a fenomeni di polimorfia che consentono ai parlanti di leggere un medesimo toponimo in modi differenti, non essendo mai stata messa in atto a livello centrale una funzione modellizzante né normativa.

La mancata standardizzazione, considerabile piuttosto normale per ciò che concerne i microtoponimi e i cosiddetti "lieux dits", interessa però curiosamente anche gran parte dei nomi dei 74 Comuni valdostani, le cui grafie sono state ufficialmente registrate in modo definitivo dalla *Legge regionale n. 61 del 9 dicembre 1976* con un'unica soluzione ammissibile<sup>1</sup>.

Il fenomeno più vistoso riguarda gli accenti di parola, che in toponimi che la normativa impone di scrivere – anche nella segnaletica – come *Donnas, Fénis, Verrès, Gaby* prevede le alterne soluzioni /'donnas/ e /don'nas/, /'fenis/ e /fe'nis/, /'verres/ e /ver'rɛs/, /'gabi/ e /ga'bi/.

Evidenti sono anche i casi legati alle differenti regole di conversione fonema/grafema dell'italiano, del francese e del francoprovenzale: così, *Quart* è indifferentemente reso come /k'wart/ o /kar/, e *Aymaville* come /ema'vil/ e /aimavil/ senza che la scelta dei parlanti dipenda dal codice linguistico in cui si colloca l'inserito, né sia associabile ad altre variabili contestuali, né comporti esplicite reazioni di biasimo o censura. La frequente -z grafica finale, introdotta nella tradizione cancelleresca sin dal XIII secolo nei nomi di luogo e di famiglia come segno diacritico di segnalazione dell'accentazione parossitona dell'appellativo (RAIMONDI/REVELLI/PAPA [2005]; REVELLI [2010]) viene invece oggi spesso – ma non sistematicamente – pronunciata in nomi come *Bionaz* e *Perloz*<sup>2</sup>. Oscillanti sono più in generale le pronunce delle terminazioni consonantiche (*Bard, Arnad; Gressan; Torgnon*).

Le varianti proliferano, poi, in relazione all'opposizione /e/ /ɛ/ ed /ə/ (*Valpelline*) e alla pronuncia di singoli suoni estranei all'italiano, in particolare /y/ > /u/ (*Brusson*: /brys'soŋ/ /brus'soŋ) ed /ɛ̃/ > /aŋ/ negli agiotoponimi (*Saint-Christophe* /saŋkri'stof/, *Saint-Vincent* /saŋveŋ'saŋ/).

A partire da questi presupposti, il contributo intende presentare i risultati di una ricerca finalizzata al censimento qualitativo e quantitativo delle realizzazioni fonetiche adottate per la pronuncia di una selezione di toponimi comunali valdostani, ad alta frequenza e indubitabilmente noti a tutti i parlanti, da parte di un campione di soggetti, nativi e non, residenti nella regione da almeno 10 anni, distinti in coorti

<sup>1</sup> La *Legge Regionale* n° 4 del 28 febbraio 2011 ha confermato le grafie dei Comuni valdostani precisando che "la *graphie officielle des toponymes doit s'inspirer, dans ses lignes générales, de la tradition orthographique qui s'est imposée en Vallée d'Aoste au cours des siècles et attestée par les sources archivistiques et de la tradition orale* » (Art. 7).

<sup>2</sup> I « Critères à suivre pour la graphie des dénominations en francoprovençal » recentemente approvati dal Governo Regionale (Délibération n° 828 du 20 avril 2012) affermano la necessità di « conserver le z final, non prononcé après les voyelles o - a - ou finales atones, sur le modèle de *Bionaz* et de *Perloz* » (Annexe B).

omogenee secondo parametri differenti (età, genere, area di provenienza, ecc.). Lo studio mira a verificare, in primo luogo, se scelte di pronuncia uniformi trovino corrispondenza in specifici profili idiolettali (in particolare, nell'uso effettivo del *patois* e nella conoscenza del francese), anche in rapporto alla dimensione dei livelli di alfabetizzazione degli intervistati; se, in secondo luogo, l'età e il genere dei parlanti incidano sulle loro scelte, e sulle eventuali percezioni di stigma o prestigio; se, in terzo luogo, la variabilità si manifesti anche internamente ai comportamenti linguistici di un medesimo parlante, in rapporto a differenti interlocutori o contesti comunicativi; se, inoltre, le scelte operate rispetto alla pronuncia dei toponimi possano essere identificate come indicatori della vitalità dei diversi idiomi compresenti nel repertorio locale, o spie di rappresentazioni identitarie legate alla tradizione orale della comunità di riferimento; se, invece o piuttosto, configurino una crescente tendenza a far convergere le etichette onomastiche verso soluzioni fonetiche ibride e semplificate, avulse dal loro aspetto grafico ma percepite come ammissibili e tollerate perché efficaci dal punto di vista pragmatico all'interno del diasistema regionale.

## Bibliografia

- ALBANO LEONI F. / MATURI P. [2002], *Manuale di fonetica*, Roma, Carocci.
- BERRUTO G. [2003], *Una Valle d'Aosta, tante Valli d'Aosta? Considerazioni sulle dimensioni del plurilinguismo in una comunità regionale*. In: FONDAZIONE EMILE CHANOUX (ed.), *Une Vallée d'Aoste bilingue dans une Europe plurilingue*, Aoste, Fondation Emile Chanoux: 44-53.
- BERTINETTO P.M. [1981], *Strutture prosodiche dell'italiano. Accento, quantità, sillaba, giuntura, fondamenti metrici*, Firenze, Accademia della Crusca, 1981.
- CANEPARI L. [1999], *Manuale di pronuncia italiana*. Bologna, Zanichelli,
- CANEPARI L. [2007], *Fonetica e tonetica naturali. Approccio articolatorio, uditivo e funzionale*. München, Lincom GmbH.
- CERLOGNE J.-B., *Dictionnaire du patois valdôtain précédé de la petite grammaire*, Aosta, Tipografia Cattolica, 1907.
- DIÉMOZ F. [2012], *Caratteri della varietà regionale d'italiano nel contesto plurilingue della Valle d'Aosta*. In: T.TELMON, G.RAIMONDI, L.REVELLI (EDS.), *Coesistenze linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria*, Atti del XLV Congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana, Bulzoni, Roma: in stampa.
- FAVRE S. [2002], *La Valle d'Aosta*. In: M. CORTELAZZO ET AL. (eds.), *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, Torino, UTET: 137-150.
- MANCINI F. E VOGHERA M. [1994], *Lunghezza, tipi di sillabe e accento in italiano*. «Archivio glottologico italiano» 1: 51-77.
- MATURI P. [2006], *I suoni delle lingue, i suoni dell'italiano*, Bologna, Il Mulino.
- MIONI A.M. [1993], *Fonetica e fonologia*. In: A.A. SOBRERO (ed.), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, Roma-Bari, Laterza: 101-139.
- NESPOR M. [1993], *Fonologia*, Bologna, il Mulino.
- PUOLATO D. [2006], *Francese-italiano, italiano-patois: il bilinguismo in Valle d'Aosta fra realtà e ideologia*, Bern, Peter Lang.
- RAIMONDI G. [2006], *Storia e configurazione del repertorio plurilingue valdostano*. In: F. BERTOLINO / L. REVELLI (eds.), *Università, scuola, territorio*. Milano, Franco Angeli: 100-126.
- RAIMONDI G. / REVELLI L. / PAPA E. [2005]: *L'antroponomastica. Elementi di metodo*, Torino, Libreria Stampatori.
- REVELLI L. [2010]: *Cognomi come nomi, nomi come cognomi. Matronimici in Piemonte e Valle d'Aosta*. In: M.Iliescu/H.Siller-Runggaldier/P.Danler (eds.), *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Innsbruck, 3 - 8 septembre 2007), vol. III, Berlin/New York, De Gruyter: 385-394.
- TELMON T. [1993], *Varietà regionali*, In: A.A. SOBRERO (ed.), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza: 93-149.
- TRIFONE P. [2007], *Malalingua. L'italiano scorretto da Dante a oggi*, Bologna, Il Mulino.